

# CORSO DI AGGIORNAMENTO E PERFEZIONAMENTO PER OPERATORI DEI SERVIZI PER LE DIPENDENZE PATOLOGICHE DELLA REGIONE PUGLIA

## Indice

- **Premesse**
- **Definizione e analisi del contesto**
- **Evoluzione delle dipendenze e delle evidenze scientifiche**
- **Quadro normativo di riferimento**
- **Peculiarità del percorso formativo ed identificazione degli obiettivi**
  - Obiettivo primario
  - Obiettivi secondari
- **Destinatari dell'intervento formativo**
- **Organizzazione del corso**
  - Metodologia didattica
  - Corpo docente
  - Formazione situata
  - Formazione geo-localizzata
  - FAD ed *e-learning*
  - Costi
- **Partecipazione alla progettazione del percorso formativo**
- **Allegati**

## Premesse

In un mondo la cui realtà cambia continuamente e trasforma, in brevissimo tempo, i bisogni (reali e percepiti) della popolazione residente di ogni specifico contesto di riferimento, diviene di fondamentale importanza la creazione di occasioni formative mirate alla riqualificazione delle competenze o, più semplicemente, al loro aggiornamento. La formazione continua, infatti, consente ai diversi operatori (con particolare riferimento agli operatori sociali), grazie alle conoscenze e alle competenze acquisite e costantemente aggiornate, di affrontare e gestire le incertezze di un territorio in continuo mutamento e di fornire una risposta appropriata ai bisogni emergenti della realtà sociale di appartenenza.

Tutte le direttive della Comunità Europea in materia di informazione, formazione e aggiornamento (a partire da Maastricht, nel 1992) sottolineano l'importanza che la *formazione continua in servizio* gioca nell'ambito del buon funzionamento, dell'efficacia, dell'appropriatezza e della sostenibilità dei servizi offerti, consentendo a questi ultimi, attraverso i propri operatori, di tenere il passo con il cambiamento del proprio Territorio di appartenenza.

L'aggiornamento, dunque, va inteso quale *forma mentis* destinata a favorire l'apertura verso il nuovo e, come tale, deve servire a limitare le fisiologiche resistenze verso il cambiamento; resistenze che si radicano e si consolidano ancor più in società come la nostra, prive di ricambio generazionale e con una fortissima incidenza dell'invecchiamento delle risorse sia umane, sia tecnologiche e sia strutturali.

Ecco perché un approccio corretto al lavoro è considerato quello della formazione e dell'aggiornamento continui, quale sinonimo di **miglioramento continuo** (tanto individuale e professionale, che della qualità di vita e dei servizi della società di appartenenza).

## Definizione e analisi del contesto

I dati ISTAT del 2017 ci dicono che al 31 dicembre 2011 sono 301.191 le *istituzioni non profit*, che impiegano 951.580 lavoratori retribuiti (di cui 680 mila dipendenti a tempo determinato e indeterminato) cui si aggiungono 4,7 milioni di volontari. Il settore *non profit* si distingue da sempre per un'ampia presenza femminile, che nel 2011 arriva a due lavoratori retribuiti su tre (66,9%), mentre tra i volontari il numero di donne scende arrivando a essere inferiore a quello dei maschi (38%). I dati non ufficiali ci anticipano che queste stime si sono modificate in questi ultimi anni, seguendo un *trend* sempre crescente, determinato in parte dalla crisi economica e istituzionale (e che ha concesso più spazio alle iniziative sussidiarie messe in campo dal privato sociale) e in parte da una fisiologica emancipazione culturale della società civile dai vecchi concetti di solidarietà intesa come carità e di condizione di bisogno quale sinonimo di disagio economico e di classe.

All'interno di questo scenario, come ormai siamo abituati a vedere, *l'Italia a più velocità* sta provando ad adeguare le rispettive normative regionali, in ottemperanza alle direttive europee, in materia di terzo settore e di politiche sociali integrate e mirate a FAVORIRE le iniziative sussidiarie dei diversi territori.

Sospinti dal vento comunitario del cambiamento delle politiche sociali, e più in generale delle formule di *welfare* veicolate attraverso servizi sempre più spesso esternalizzati, anche la Regione Puglia, nel recepimento delle direttive comunitarie e nazionali, ha adottato (nel particolare di nostro interesse in materia di dipendenze patologiche) un regolamento che sintetizzasse, chiarisse, riorganizzasse e integrasse i servizi di prevenzione, cura, trattamento, riabilitazione, reinserimento a favore di soggetti dediti all'uso, consumo problematico, abuso di sostanze stupefacenti, ovvero affetti da una dipendenza patologica (anche di tipo comportamentale e senza uso di sostanze).

Servizi, questi, nati nel tempo e lasciati, in parte, a forme di autoregolazione del mercato; spesso governati da una progressione disorganica e scomposta degli aggiustamenti progressivi.

L'introduzione di nuove norme più armoniche e attente alle esigenze della popolazione residente, ai bisogni emergenti, oltre che aggiornate al rilevamento dei dati epidemiologici più recenti e al censimento dell'esistente in termini di risorse umane, strumentali e strutturali, ci consente di cominciare a lavorare nella direzione dell'aggiornamento e dell'innovazione delle conoscenze e delle competenze utili ad esprimere al meglio il potenziale dei tanti servizi che entrano finalmente a far parte, a pieno titolo, della **rete integrata di assistenza pubblico-privata**.

Gli enti e le associazioni sono istituzionalmente chiamati a dare il proprio contributo alla programmazione, alla progettazione, alla verifica e alla valutazione dei servizi offerti. Il tutto con l'impegno che la Regione Puglia assume (Articolo 2, comma 2 del RR 10/2017) di favorire l'apporto originale che questi soggetti possono offrire al sistema di cura e presa in carico degli assistiti.

La formazione e l'aggiornamento, pertanto, diventano uno strumento indispensabile per comprendere meglio le nuove norme, per approfondire e/o conoscere le evidenze scientifiche più aggiornate e le metodologie dimostrate più efficaci, con l'obiettivo di generare un bagaglio condiviso di *buone pratiche* da mettere a disposizione e da condividere con l'intera *rete di assistenza*.

### **Evoluzione dei fenomeni connessi alle dipendenze e delle evidenze scientifiche**

Anche i fenomeni dell'uso, dell'uso problematico e dell'abuso di sostanze psicotrope, hanno subito negli anni profonde modificazioni. Per esempio nuove forme di produzione e/o di trattamento delle materie prime di base hanno determinato una evoluzione delle caratteristiche finali delle sostanze che giungono sul mercato (per es. la coltivazione in serra della marijuana ha permesso di far crescere in maniera esponenziale il contenuto di thc). Nel tempo anche l'età a cui si comincia a far ricorso alle sostanze si è progressivamente abbassata. Mentre al contempo si riscontrano anche soggetti che riescono a "convivere" con le sostanze e con la dipendenza per periodi estremamente. Parimenti si sono modificati i modelli di consumo e gli stili di vita connessi all'uso delle sostanze. Sono comparse forme inedite di interazioni sociali e di modelli culturali in cui il consumo di psicostimolanti è divenuto di fatto una componente ordinaria.

A ciò si aggiunga tutto il tema delle dipendenze senza sostanze psicotrope. La ludopatia ne rappresenta forse in questo momento la punta dell'iceberg, ma ricerche recenti hanno rilevato che anche l'atletismo compulsivo ha ormai tutte le caratteristiche di una dipendenza patologica. D'altro canto anche alcuni disturbi del comportamento alimentare possono rientrare nel perimetro delle nuove dipendenze, il che vale in particolare per l'abuso di zucchero e sale (questa evidenza scientifica sta emergendo man mano che si scoprono tutti i danni che zucchero e sale possono produrre sulla salute). Internet e la pornografia via internet sono un altro esempio di forme nuove di dipendenza. Ma anche i social network stanno progressivamente generando modelli di comportamento che possono facilmente degenerare: si consideri che ogni messaggio ricevuto determina una sensazione di gratificazione o di curiosità o di irritazione ... ossia scatena nel cervello e nel sistema nervoso una reazione che produce dopamine o serotonine o endorfine. Si stima che gli adolescenti ricevano fino a 200 input di questo genere ogni giorno ed è facile immaginare come tale sovrastimolazione (il più delle volte determinata da motivi futili o addirittura inutili) possa avere effetti deleteri, se non devastanti.

Sia che si tratti di dipendenza da sostanze, o da comportamenti, o da alimenti, il risultato finale è sempre molto simile: in assenza della dose necessaria, il soggetto diventa agitato, aggressivo, violento, incapace di controllare le proprie reazioni, tende a soffrire di insonnia e ansia. Parimenti, qualunque sia l'elemento che determina la dipendenza, l'effetto di base è sempre molto simile: incapacità di vivere nella realtà, perdita della cognizione di sé e delle proprie relazioni sociali, mancanza di autodeterminazione. Le neuroscienze negli ultimi anni hanno fatto progressi impressionanti nell'individuare e definire come le dipendenze (a prescindere dalla loro natura o causa) abbiano gli stessi effetti sul cervello: inibizione delle aree destinate al controllo e sovraeccitazione delle aree destinate al piacere. Inoltre è stato evidenziato come tali fenomeni a lungo andare determinino danni irreparabili nel funzionamento di questo fondamentale organo.

Tutti questi elementi stanno profondamente modificando le metodologie di intervento, sottoponendo gli operatori e le strutture ad un continuo sforzo di aggiornamento e revisione delle proprie modalità di accoglienza e terapia. I percorsi di riabilitazione tendono sempre più a perfezionarsi, specializzarsi e personalizzarsi. Gli interventi tendono a diventare sempre più complessi ed articolati anche al fine di sperimentare nuovi approcci terapeutici in connessione con le acquisizioni scientifiche più recenti (per es. la stimolazione magnetica transcranica connessa alle evoluzioni delle conoscenze determinate dallo sviluppo delle neuroscienze).

È evidente che tutte queste evoluzioni comportano per gli operatori e per le strutture la necessità di aggiornare e revisionare continuamente non solo le proprie metodologie di intervento e le modalità di erogazione dei propri servizi e delle proprie prestazioni, ma anche la rete delle collaborazioni e delle interazioni con altri attori operanti nel settore e presenti nel territorio di riferimento.

### **Quadro normativo di riferimento**

Anche sotto il profilo della legislazione di riferimento, il settore dei servizi per le dipendenze patologiche in Puglia è stato interessato da alcuni fondamentali aggiornamenti normativi. Anzitutto l'introduzione della legge regionale 2 maggio 2017, n 9 recante la "*Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private*" ha revisionato in profondità le modalità di rapporto fra le strutture ed il Servizio Sanitario

Regionale. Tale norma è stata a sua volta oggetto di una prima revisione con la legge regionale 22 dicembre 2017, n. 65.

Ma soprattutto l'11 aprile 2017 è stato emanato il Regolamento Regionale n. 10 recante la *“Determinazione dei requisiti strutturali e organizzativi per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture e dei servizi per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e l'assistenza a persone con problemi di uso, abuso o dipendenza da sostanze o comunque affette da una dipendenza patologica. Fabbisogno”* che ha completamente ridefinito il sistema dei servizi per le dipendenze patologiche.

Nell'Articolo 1 di detto provvedimento la Regione Puglia *“riconosce la necessità di regolamentare e sostenere lo specifico sistema di interventi e servizi per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e l'assistenza a persone con problemi di uso, abuso o dipendenza da sostanze o comunque affette da una dipendenza patologica.*

Nello stesso Articolo 1, al comma 2, la Regione elenca gli obiettivi che intende conseguire con l'emanazione del RR 10/2017 ed in particolare il quarto obiettivo riguarda proprio *l'adeguata formazione del personale in servizio e aggiornamento permanente dello stesso.*

Secondo la definizione degli obiettivi e le finalità di cui all'Articolo 2, *gli enti e le associazioni che effettuano attività di prevenzione, cura e riabilitazione finalizzata alla protezione e ripristino della salute delle persone relativamente alle dipendenze patologiche, cooperano al raggiungimento degli obiettivi dello Stato e della Regione, in particolare del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale, nell'ottica dell'integrazione sociosanitaria e interistituzionale dei servizi, della pari dignità e della valorizzazione delle specifiche capacità di intervento, delle potenzialità aggiuntive e delle specificità del privato sociale e dell'auto-aiuto.* Pertanto, nell'ambito della normativa vigente, la Regione Puglia promuove lo sviluppo e salvaguarda l'autonomia del privato sociale, **favorendone l'apporto originale attraverso la partecipazione alla programmazione, alla progettazione, alla verifica e alla valutazione dei risultati.**

Il nuovo Regolamento, oltre ad elencare aree e tipologie delle strutture dei servizi, si occupa anche di delineare i requisiti per il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio; requisiti sia soggettivi, sia strutturali e sia funzionali. Non sfugge al Regolamento, nell'articolo 7 (Personale), un'analisi approfondita delle caratteristiche del personale, della sua organizzazione e del tipo di rapporto lavorativo tra questo e l'Ente Gestore.

Tutta la seconda parte del RR 10/2017 è dedicata alla trattazione sui requisiti per l'accreditamento istituzionale. Requisiti generali, requisiti per singola tipologia di struttura, nonché indicazioni sui trattamenti ambulatoriali territoriali per le dipendenze patologiche, per i servizi articolati in più moduli, per la vigilanza e la determinazione dei fabbisogni con le relative tariffe.

L'ultima parte, la terza, si dedica alle attività multidisciplinari e ai programmi di rete; in particolare all'inquadramento di questi ultimi nell'ambito dei Piani Sociali di Zona.

Per quanto concerne poi le strutture del privato sociale operanti nel settore delle dipendenze patologiche, non va trascurata la così detta *“Riforma del Terzo Settore”* che si è estrinsecata attraverso la Legge Delega 106 del 2016 ed i Decreti Legislativi Delegati n° 40, 111, 112 e 117 del 2017. In particolare gli ultimi due D. Lgs. recanti rispettivamente la *“Revisione delle disciplina in materia di impresa sociale”* ed il *“Codice del Terzo Settore”* hanno profondamente rivisto la normativa di riferimento per i soggetti giuridici gestori delle strutture, sicché agli adeguamenti relativi alle norme specifiche di settore vanno aggiunti quelli che potranno consentire di accedere al Registro Unico del Terzo Settore che entrerà in vigore il 1° gennaio 2019, decretando la fine delle Onlus previgenti.

Alla luce, dunque, della novella normativa nazionale e del neo-licenziato RR 10 dell'11 aprile 2017, risulta evidente la necessità di dare avvio ad un percorso di aggiornamento normativo dei coordinatori degli Enti Gestori e dei loro collaboratori, oltre che l'eventuale aggiornamento e riqualificazione delle conoscenze e delle competenze del personale operativo in servizio e volontario.

#### **Peculiarità del percorso formativo ed identificazione degli obiettivi**

La peculiarità del percorso formativo proposto è riconducibile alle grandi novità legislative ed operative di cui si è detto nei paragrafi precedenti: esso è pensato specificatamente per rispondere alle esigenze delle strutture operanti nel settore delle dipendenze patologiche in Puglia e che intendono adeguarsi al nuovo scenario di riferimento. Ciò implica che sono necessari aggiornamenti nelle attività di:

- 1) direzione e amministrazione;
- 2) selezione di nuovo personale da inserire nelle strutture per adeguare gli organici alle nuove normative;
- 3) sviluppo di ambiti di servizio innovativi e perfezionamento delle metodologie adottate;
- 4) potenziamento delle capacità di lavoro d'equipe;
- 5) implementazione della rete territoriale di riferimento.

Il percorso quindi non è finalizzato al trasferimento di competenze a favore di singoli discenti. Viceversa è strutturato per moduli didattici articolati in due macro-aree: “Direzione e amministrazione” e “Aggiornamento scientifico e metodologico”. Ogni ente gestore può partecipare al percorso con uno o più operatori, individuando i moduli di proprio interesse (con la libertà, quindi, di non partecipare ai moduli ritenuti non necessari o non opportuni) e selezionando per ciascun modulo individuato l'operatore o gli operatori che dovranno frequentarlo.

L'intento di ogni modulo formativo è quello di offrire al corsista un inquadramento quanto più completo possibile nella materia specifica ma senza trascurare la necessità di offrire un quadro di conoscenze ampio ed un approccio pluridisciplinare. A tal fine l'approccio didattico consentirà di sviluppare competenze ed abilità sia relativamente alle dipendenze già note da tempo (e ampiamente studiate in ambito medico, psicologico e scientifico), sia a quelle emergenti (da sostanze psicotrofici e allucinogene, gioco d'azzardo, da internet, shopping compulsivo, da farmaci, da sesso). Inoltre ogni modulo formativo si propone di fornire un quadro complessivo che consenta di acquisire le conoscenze, le competenze e gli strumenti utili e necessari alla decodifica e alla comprensione delle condizioni e dei condizionamenti, oltre che degli effetti che sviluppano gli stati patologici di dipendenza e che ne conseguono.

I moduli proposti tengono anche conto delle tipologie di personale abilitato ad operare nelle strutture ai sensi del R.R. 11/2017: medici, psicologi, assistenti sociali, sociologi, educatori professionali, infermieri professionali, operatori socio-sanitari, operatori di supporto. Pertanto soprattutto i moduli della macro-area “Aggiornamento scientifico e metodologico” si prestano anche ad essere seguiti da giovani neo-laureati che vogliono integrare il proprio curriculum formativo di base con competenze specifiche nel settore delle dipendenze patologiche.

Alcuni dei moduli formativi proposti, inoltre, potranno tornare a beneficio anche di soggetti volontari, tirocinanti, *stagisti* e operatori del Servizio Civile, spesso presenti e impegnati nelle strutture.

## OBIETTIVO PRIMARIO

L'obiettivo primario è, pertanto, quello di **fornire a tutte le strutture ed i servizi per le dipendenze patologiche una concatenazione di moduli formativi a cui possono partecipare uno o più operatori con competenze e titoli di studio diversificati (per es. medici, psicologi, assistenti sociali, o.s.s., operatori di base, amministrativi, responsabili sanitari, ecc.) per far crescere le competenze di base degli operatori già in servizio e/o da immettere in servizio nella logica della creazione di *équipes* pluridisciplinari e integrate, in grado di offrire servizi efficienti, appropriati e altamente innovativi e qualificati.**

Ogni ente potrà dunque partecipare al percorso formativo in maniera flessibile ed assolutamente originale, iscrivendo i propri operatori solo ai moduli formativi di proprio interesse.

Nel suo complesso il percorso si propone di sviluppare competenze gestionali, relazionali, organizzative che occorrono in un contesto professionale maturo e pro-attivo. L'intreccio fra i vari moduli permetteranno ad ogni ente partecipante di calibrare la formazione in base alle proprie peculiarità. Per cui le competenze dei partecipanti ai singoli moduli diventeranno in tale prospettiva delle risorse formative per lo sviluppo dell'ente nel suo complesso.

## OBIETTIVI SECONDARI

Gli obiettivi secondari sono:

- Aggiornamento delle metodologie di intervento in armonia con la normativa di riferimento e le più recenti acquisizioni scientifiche.
- Miglioramento della qualità e specializzazione dei servizi e delle prestazioni offerte.
- Valorizzazione e pubblicizzazione dei risultati delle esperienze originali di successo attuate dai vari Enti Gestori.

- Condivisione e trasferimento delle buone pratiche.
- Creazione di gruppi di lavoro efficienti e valorizzazione delle figure professionali in essi coinvolte.
- Miglioramento e omogeneizzazione degli interventi e dei servizi offerti.
- Possibilità di riqualificare le singole strutture, orientando il sistema di servizi di rete da una formula improntata all'*equicapacità produttiva* a più opportune e moderne forme di *equità di accesso a prestazioni di qualità uniforme*.
- Aumento delle conoscenze e delle competenze in ambito normativo, atto a consentire una partecipazione più mirata e consapevole in materia di programmazione, progettazione, valutazione e verifica dei risultati secondo quanto previsto dall'RR 10/2017.

## Destinatari dell'intervento

Il corso è rivolto a due tipologie prevalenti di operatori:

- a) Operatori già in servizio presso enti pubblici o privati e privati convenzionati, operanti nell'ambito della prevenzione, cura, trattamento, riabilitazione, reinserimento a favore di soggetti dediti all'uso, consumo problematico, abuso di sostanze stupefacenti, ovvero affetti da una dipendenza patologica (anche di tipo comportamentale e senza uso di sostanze).
- b) Giovani operatori sociali e/o sanitari, neolaureati o neo-specializzati, interessati ad acquisire competenze specifiche in materia di strutture e servizi per le dipendenze.

## Organizzazione del corso

Il corso è articolato in moduli formativi separati e potenzialmente aperto a livelli diversi di approfondimento come di seguito graduati:

1. **LIVELLO BASE**
2. **LIVELLO AVANZATO**
3. **PROFESSIONALIZZANTE**
4. **FOCUS/SEMINARIO/APPROFONDIMENTO**

La formula modulare ha lo scopo di consentire al corsista di acquisire le competenze più attinenti e ritenute più utili al proprio percorso di formazione e/o di aggiornamento professionale.

Inoltre il percorso è pensato come aperto per cui esso prende avvio con i moduli "livello base". Nel corso dello sviluppo delle attività didattiche, o per esigenze dei soggetti gestori o per esigenze dei corsisti dei singoli moduli, può emergere l'esigenza/opportunità di sviluppare ed approfondire la formazione. Si potranno perciò aggiungere i moduli di livello "avanzato" o "professionalizzante" e fino alla realizzazione di seminari scientifici con docenti di particolare levatura scientifica.

In tal modo sarà possibile seguire un progetto formativo personalizzato e/o personalizzabile, che possa essere elaborato, programmato e modulato (appunto) congiuntamente all'Ente Gestore di appartenenza, sia sulla base degli interessi e delle aspirazioni personali, sia delle esigenze della struttura di provenienza.

## Metodologia didattica

La formazione proposta si fonda sulla progettazione di percorsi dedicati e incentrati sui reali bisogni formativi dell'azienda/ente, tesi all'emancipazione dei soggetti formati in termini di risoluzione autonoma dei problemi posti loro nella quotidianità professionale e di raggiungimento degli obiettivi individuali e collettivi.

Per far questo è necessario utilizzare molteplici canali comunicativi e diverse metodologie didattiche e tecniche di apprendimento, con il preciso scopo di esprimere al massimo il potenziale umano e professionale dei soggetti messi in formazione/aggiornamento.

In questo corso si è deciso di utilizzare una formula progettuale chiamata *blended learning* (apprendimento misto) basato su più strategie didattiche, suddivise in:

- **Formazione teorica d'aula**, in modalità di lezione frontale in presenza
- **Formazione pratica**, in formula di laboratori, tirocini, *stage*, esperienze sul campo

- **Formazione situata**, attraverso una formula di apprendimento partecipativo e contestualizzato
- **Formazione a distanza ed e-learning**, in modalità di lezioni videoregistrate, materiale didattico appositamente caricato sul portale telematico, *webinar* interattivi.

L'impianto formativo proposto è dunque composto e articolato in quanto destinato a sviluppare competenze gestionali, relazionali, organizzative che occorrono in un contesto professionale maturo e pro-attivo. L'attività formativa sarà svolta in presenza e a distanza (modalità così detta blended), con il supporto di tecnologie web 2.0 (piattaforme didattiche, videoconferenze, cloud) che sosterranno la continuità dell'apprendimento e della relazione tra docenti e partecipanti e fra i partecipanti stessi, consideriamo tutte le persone coinvolte nel percorso formativo ai diversi livelli e nei diversi moduli, come una **comunità di apprendimento circolare**.

Adottando il punto di vista sistemico, nell'accezione batesoniana, la proposta didattica alterna approcci formali e non formali al fine di trasmettere competenze e consapevolezze che agiscano contemporaneamente su quattro diversi livelli: quello **personale individuale**, quello **intra-gruppale** (interno al gruppo di lavoro), **inter-gruppale** (relazione fra gruppi di lavoro) e **quello sociale**. Così come avviene nella relazione fra cellula, tessuto, organo e organismo, si possono elaborare strategie che, tenendo conto dei diversi gradi di complessità, permettano alle competenze acquisite di generare cambiamenti nel mondo reale. A questo scopo le docenze sono orientate a supportare percorsi in cui gli apprendimenti possano attivare collaborazioni, progettualità e azioni concrete.

Con l'**apprendimento circolare** si vuole lavorare per rimodulare la dinamica docente-discente, considerando la conoscenza come un bene comune, in continua evoluzione e rigenerazione. l'obiettivo è infatti stimolare un atteggiamento proattivo coinvolgendo i partecipanti in lavori di gruppo strutturati mirati alla rielaborazione degli apprendimenti, in un processo di feedback loop fra docenti e partecipanti.

#### Criteri metodologici:

- induttivo (dal particolare al generale)
- deduttivo (dal generale al particolare)
- learning by doing (faccio/osservo/rifletto)
- apprendimento dialogico
- lavoro in opposizione sulle cornici di riferimento:
  - arricchimento
  - rottura
- cross pollination (impollinazione incrociata delle idee)
- ascolto attivo
- approccio ludico
- appreciative gaze (sguardo apprezzativo)
- Approccio sistemico
- Processwork (Approccio Orientato al Processo)

#### Corpo docente

Il corpo docente è composto da ricercatori e docenti universitari con specifiche competenze nelle diverse materie oggetto del corso formativo, ovvero da operatori con comprovata esperienza nel settore di interesse.

*N.B.: Le varie strutture aderenti all'iniziativa e sede dei tirocini formativi, degli stage e delle diverse attività di esperienza sul campo potranno segnalare esse stesse eventuali formatori (interni o esterni) ritenuti necessari e idonei allo svolgimento dei diversi moduli didattici o delle singole materie di interesse dell'intervento formativo.*

#### Formazione situata

Tradizionalmente la formazione è intesa come un atto di acquisizione (per lo più passiva) di informazioni (*sapere*), da parte del soggetto formato. A questo si aggiunge l'acquisizione di competenze pratiche (*saper fare*), per il tramite di percorsi di tirocinio, *stage*, laboratori, ecc. Nel caso, invece, dell'*apprendimento situato*, partendo da tutto questo, possiamo certamente parlare di una forma di partecipazione sociale che mira a



contestualizzare la formazione, immergendo *colui-che-apprende* all'interno dell'ambito cui dovrà appartenere. Il processo di apprendimento, in questo caso, si "libera" dei meri processi di ricezione delle informazioni e degli strumenti pratici calati dall'alto, per passare a una *partecipazione periferica* alla comunità di pratica e poi arrivare a una *partecipazione piena alla comunità* stessa.

L'apprendimento diviene, così, un vero e proprio *processo sociale*, che si dipana all'interno di una cornice partecipativa fatta di relazioni vere, di negoziazioni reali e di mediazioni e adattamenti non filtrati da asimmetrie tipiche della struttura gerarchica della formazione classica: insegnante -> discente. *"All'interno del processo attraverso il quale una persona diventa partecipe a pieno titolo di una pratica socioculturale si esprimono le intenzioni di apprendere e si configura il significato dell'apprendimento. Questo processo sociale comprende, anzi, sussume l'apprendimento di abilità consapevoli (knowledgeable skills)."* (Lave J., Wengwe E. 2006)

Questa modalità formativa innovativa si presta bene sia in casi in cui i soggetti da formare appartengano già ad uno stesso contesto e debbano rinegoziare le regole che governano il gruppo di lavoro (ad esempio scegliere un nuovo *leader*, implementare nuovi protocolli, integrare nuove figure professionali, riformulare l'organigramma, ecc.). Ancor più si presta all'inserimento di nuovi soggetti da integrare all'interno di gruppi di lavoro preesistenti e consolidati.

In taluni casi può rappresentare un modo molto efficace per procedere alle ultime fasi di selezione di nuovo personale da inserire nelle strutture, in virtù del fatto che il metodo consente di osservare il soggetto sia in termini umani (capacità relazionale, capacità di adattamento, abilità d'integrazione e crescita nell'arco di tutto il percorso formativo partecipato), sia in termini di competenze professionali già acquisite.

### Formazione geo-localizzata

Per formazione geo-localizzata intendiamo, nel nostro caso, una formazione riferita al quadro territoriale di riferimento e personalizzata rispetto alle normative vigenti sul territorio regionale di appartenenza, delle istituzioni coinvolte, delle strutture sociali e del contesto culturale, oltre che ai dati epidemiologici e demografici.

### FAD ed e-learning

**La formazione a distanza (FAD)** di "terza generazione", ovverosia quella veicolata attraverso l'uso di tecnologie telematiche, si configura ormai come vera e propria formazione in rete in senso stretto. Si tratta di un metodo didattico ancora in piena trasformazione e che sarà tanto più utilizzato quanto più grandi saranno gli investimenti infrastrutturali atti a rendere capillare il servizio di connessione all'*internet ad alta velocità*.

La FAD consente di fornire una formazione sia *sincrona* (come nel caso di webinar, videoconferenze, ecc.), sia *asincrona* attraverso l'accesso ai materiali didattici in qualunque momento e in qualunque luogo (videolezioni, dispense, *slide*, ecc.) attraverso tecnologie di *e-learning* residenti su apposite piattaforme informatiche che offrono anche l'opportunità di usufruire di momenti di condivisione *online* (forum, blog, elaborazioni *wiki*, co-progettazioni, ecc.). Attraverso l'utilizzo della FAD si abbattano i costi tradizionalmente legati alla formazione (spese di trasferta, riorganizzazione del lavoro, ecc.) e si liberano i partecipanti (siano essi docenti o discenti) dai vincoli di presenza fisica e di orari prefissati. Questo genera un alto livello d'indipendenza per il soggetto formato nell'ambito del percorso formativo, creando le migliori condizioni per un apprendimento responsabile, pro-attivo e consapevole.

Con le nuove tecnologie si aggiunge il vantaggio di una *formula didattica* che sia anche *interattiva*, che consente di misurare il gradimento e l'efficacia del percorso formativo attraverso fasi di monitoraggio continuo dei livelli di apprendimento e momenti di valutazione e autovalutazione già preliminarmente previsti e inseriti nel progetto. Questa metodologia didattica non esperisce interamente i bisogni formativi degli operatori, che avranno sempre necessità di un momento di condivisione e rielaborazione guidata e collettiva di quanto appreso. Tuttavia, può rappresentare a buon titolo una base fondante e prevalente delle fasi di apprendimento teorico alle quali far seguire opportuni incontri in presenza, atti a riesaminare in modo condiviso gli argomenti trattati, nell'ottica che *il tutto* (cioè, nel nostro caso, il gruppo e il lavoro di gruppo) *sia sempre una quantità maggiore della semplice somma delle parti*.

### Costi

I costi sono calcolati secondo il seguente criterio, applicabile a tutti i moduli (\*):



| TIPOLOGIA DI LEZIONE                                                                        | COSTO ORARIO |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| Lezione teorica d'aula, in modalità di lezione frontale                                     | € 10,00      |
| Attività pratiche, in formula di laboratorio o altre attività programmate <i>on the job</i> | € 5,00       |

I singoli moduli saranno attivati al raggiungimento di un numero di iscritti sufficiente a coprire i costi e di norma pari a 10 partecipanti.

Una particolare scontistica verrà praticata per iscrizioni multiple o per percorsi che implicano numerosi moduli didattici.

*(\*) Sono esclusi da questo listino i costi dei focus e dei seminari che verranno calcolati in base al costo dei docenti di livello internazionale di volta in volta chiamati a partecipare.*

### Coordinamento

Il coordinamento delle attività formative è affidato al **dott. Daniele Ferrocino** (Consorzio Emmanuel).

### Partecipazione alla progettazione del percorso formativo

Non essendoci una conclusione unica e individuale da poter suggerire per un *percorso di miglioramento continuo* che, proprio perché tale, non dovrebbe interrompersi mai per tutta la vita di un individuo, possiamo solo invitarvi a partecipare, a fare proposte, a chiedere di stilare nuovi progetti formativi dedicati alle vostre esigenze, nell'attesa che ciascuno di essi possa produrre le proprie "conclusioni" collettive da condividere con tutti gli altri e pronte a essere rimesse nel circuito di *formazione in rete* e disposte a essere sempre ampliate o confutate.

### Allegati

- 1) Scheda di sintesi** del corso «*DIPENDENZE "VECCHIE" E "NUOVE": COMPORTAMENTI ED EFFETTI CHE LE SVILUPPANO E CHE NE CONSEGUONO*» contenente i primi moduli, redatti a titolo esemplificativo di quello che è possibile proporre e/o progettare o far progettare.
- 2) Format** per la richiesta di progettazione e programmazione di nuovi moduli formativi (base e/o *avanzato* e/o *professionalizzante*) e/o focus e/o seminari e/o approfondimenti.